

Fondi europei, Bruxelles apre: è possibile usarli per il lavoro

LA RISPOSTA

BRUXELLES La Commissione europea ha aperto alla possibilità di usare i fondi riservati all'Italia del bilancio comunitario per il periodo 2014-2020 per incentivare lavoro e competitività, a condizione che le risorse siano destinate a progetti mirati e limitati con il consenso dell'esecutivo Ue. L'ipotesi era stata evocata ieri dal ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, in un'intervista al Sole 24 Ore. È possibile cominciare da subito a investire su poche e mirate misure, concordate con la Commissione, per occupazione e competitività nel quadro della nuova programmazione 2014-2020», ha detto all'Ansa una fonte dell'esecutivo comunitario. Ma la richiesta di Padoan di utilizzare le risorse non spese del periodo di bilancio che si sta chiudendo – la programmazione 2007-2013 – non è percorribile. «Non ci sono più margini per modificare i fondi regionali 2007-2013», ha spiegato la fonte.

Al 31 dicembre scorso, l'Italia non aveva ancora speso quasi 13 sui 27 miliardi previsti nel periodo 2007-2013 dalla politica di coesione. I governi Monti e Letta ave-

vano negoziato con la Commissione una riprogrammazione complessiva delle risorse europee. Secondo la Commissione, «è importante concentrarsi sull'attuazione veloce ed efficace di ciò che esiste, invece di rimettere tutto in discussione a pochi mesi dalla fine della programmazione 2007-2013». Anche se non spesi, i soldi dell'Ue sono già stati «impe-



MA L'UTILIZZO DOVRÀ ESSERE LIMITATO A PROGETTI MIRATI E POTRÀ ATTINGERE SOLO ALLE RISORSE 2014-2020

gnati». Bruxelles sottolinea che il negoziato sulla riprogrammazione, concluso di recente, aveva come obiettivo un «impatto immediato su crescita e lavoro». Rimetterlo in discussione sarebbe «rischioso e controproducente». A fine 2013, il governo aveva previsto di dover mettere sul tavolo ancora circa 10 miliardi per portare avanti i progetti europei nella politica di coesione.

Padoan potrà dunque usare una parte dei fondi europei della programmazione 2014-2020 – 33 miliardi di cofinanziamento Ue – ma rispettando tre condizioni. Il piano «deve essere concordato con la Commissione; deve riguardare misure molto mirate e in numero limitato; e la coerenza delle azioni con la strategia di programmazione dovrà essere verificata a posteriori», ha precisato la fonte. Il governo deve anche presentare il piano complessivo dell'Italia sulla politica di coesione entro aprile. Nel frattempo, l'Ue ha messo a disposizione la «garanzia giovani»: per il biennio 2014-2015 sono state destinati 530 milioni, ma il governo italiano dovrà contribuire con un ammontare analogo.

David Carretta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

